

## CARITAS PARROCCHIALE DI CORMONS (GO)

20° della Caritas Parrocchiale di Cormons

CORMONS (GO), 17 aprile 2012 – ore 20.30

**“Da questo vi riconosceranno ...”**

**20 anni di Caritas parrocchiale**

**volti, storie e opere**

(sac. vittorio nozza – diocesi di Bergamo)

*“Al di sopra dell’aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica” (Paolo VI a Caritas Italiana, 28.09.1972).*

*“La Caritas Italiana è l’organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (statuto di Caritas Italiana, art. 1).*

### 1. Il Concilio Vaticano II

Dentro questo cammino di quarant’anni la **comprensione della Caritas**, come Organismo pastorale, è facilitata se la si considera alla luce di **alcune convinzioni** che il Concilio Vaticano II ha illuminato e consegnato alle Chiese locali, quali:

- la concezione della **Chiesa come comunione-comunità** che si sviluppa attorno alle tre dimensioni fondamentali: l’annuncio della **parola**, la celebrazione dei **sacramenti** e la testimonianza della **carità**;
- la visione della **Chiesa come soggetto di pastorale**, responsabile nel suo insieme di tutta la vita ecclesiale e quindi anche dell’esercizio della carità;
- la rivalutazione della **Chiesa particolare** (diocesi) nella quale si fa evento e si rende presente la Chiesa universale con l’accentuazione della presenza della **Chiesa nel mondo** come anima e fermento di ogni espressione di umanità; una Chiesa che ha **simpatia** per ogni espressione di umanità;
- e infine la riscoperta della **cultura della carità**, in fedeltà alla visione evangelica, con la sottolineatura della sua **valenza liberatoria** e del suo conseguente stretto legame con la **giustizia e la pace**: *“Non sia dato per carità ciò che deve essere dato per giustizia” (AA.8).*

Tutto questo ha impegnato e impegna Caritas Italiana e le Caritas diocesane a sviluppare le loro **tre grandi vocazioni**:

- la promozione di una **cultura evangelica** della carità che recuperi e traduca in termini visibili e comunitari le caratteristiche della carità di Gesù;
- l’inserimento della dimensione caritativa, nella **pastorale organica** della Chiesa locale;

- l'educazione comunitaria, secondo il **metodo della pedagogia dei fatti**, che impegna la comunità a partire dai problemi, dai fenomeni di povertà, dalle sofferenze delle persone, dalle lacerazioni presenti sul territorio, per costruire insieme a loro risposte di prossimità, di solidarietà e per allargare il costume della **partecipazione** e della **corresponsabilità** per promuovere il **bene comune**.

## **2. Il senso, la direzione da dare all'agire delle Caritas perché sia ricco di memoria, fedeltà e futuro.**

Sembra importante qui far emergere la direzione, il senso dell'agire delle Caritas, sviluppato in questi quattro decenni, in virtù del quale progettare cammini futuri e azioni concrete su cui articolare un modo fedele e sempre nuovo di essere *"l'organismo pastorale costituito al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale"* (Statuto, art. 1).

Quali sono state le principali strade percorse dalle Caritas in questi quattro decenni? Camminando e guardando dentro i quattro decenni di servizio pastorale da parte di Caritas Italiana, delle Caritas diocesane e parrocchiali è possibile individuare almeno sei 'direzioni' sulle quali le Caritas hanno significativamente lavorato e sui cui sono chiamate, anche in avvenire, a lavorare intensamente per arricchire di memoria fedeltà e futuro, l'essere, il fare e l'agire delle Caritas.

### **□ La STRADA dello sviluppare il carattere di 'itineranza' dell'organismo pastorale Caritas.**

Il mandato affidato a Caritas Italiana, alle Caritas diocesane e parrocchiali, prevede l'impegno a svolgere compiti educativi nei confronti dello spazio sociale, culturale ed ecclesiale. È quella funzione pedagogica, educativa, di animazione propria della carità richiamata dall'Enciclica *Deus caritas est* (cfr. DCE 29, 30b). In quest'ottica le Caritas sono chiamate a dare il loro contributo, soprattutto in riferimento alla conoscenza dei linguaggi della modernità e alla capacità di utilizzare gli strumenti pastorali che esse hanno sviluppato per conoscere e studiare la società, per promuovere e animare l'agire sociale, culturale ed ecclesiale. Si tratta di salvaguardare il *'carattere di itineranza'* delle Caritas nei linguaggi della modernità, nei territori e nelle comunità ecclesiali.

Occorre promuovere un guardare ovunque, lontano e alto per superare la stanchezza, le divisioni, le distanze, i muri presenti nel nostro Paese. Uno sguardo capace di rispondere alla domanda: *"Sentinella, a che punto è la notte?"* (Is. 21,11). La paura, l'insicurezza, la sfiducia, l'abbandono si vincono solo guardando a mete grandi, ardue, ma possibili. Occorrono testimoni di speranza, uomini e donne capaci di pensare in grande e di agire nel piccolo della ferialità, di osare per una meta bella e alta, di pagare il prezzo anche a livello personale per il conseguimento di un fine che valga la pena: *"il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino"* (Spe salvi – Benedetto XVI).

***"Ascoltare per conoscere, certo, ma insieme per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù. Questo è importante: che le persone sofferenti possano sentire il calore di Dio e lo possano sentire tramite le nostre mani e i nostri cuori aperti. In questo modo le Caritas devono essere come "sentinelle" (cfr Is 21,11-12), capaci***

***di accorgersi e di far accorgere, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione nel solco sicuro del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

- **La STRADA del promuovere ed accompagnare le *Caritas parrocchiali*, il volontariato e le esperienze di servizio gratuito educanti.**

La fedeltà al mandato di animazione impone di partire dall’ascolto e dall’educazione della domanda che proviene solo dal frequentare assiduamente le comunità parrocchiali e dalla convinzione, lucidità e condivisione di un’idea e di un progetto di Chiesa da costruire insieme. A tale riguardo è opportuno che ci si convinca della necessità e dell’importanza che ogni Caritas diocesana (piccola, media o grande che sia) non manchi di avere e di curare i *tre strumenti pastorali* dell’essere e dell’agire della Caritas: il Centro di Ascolto, l’Osservatorio delle povertà e delle risorse, e il Laboratorio diocesano per la promozione e l’accompagnamento delle Caritas parrocchiali.

***“Nei quattro decenni trascorsi, avete potuto approfondire, sperimentare e attuare un metodo di lavoro basato su tre attenzioni tra loro correlate e sinergiche: ascoltare, osservare, discernere, mettendolo al servizio della vostra missione: l’animazione caritativa dentro le comunità e nei territori. Si tratta di uno stile che rende possibile agire pastoralmente, ma anche perseguire un dialogo profondo e proficuo con i vari ambiti della vita ecclesiale, con le associazioni, i movimenti e con il variegato mondo del volontariato organizzato” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

***“Fin dall’inizio del vostro cammino pastorale, vi è stato consegnato, come impegno prioritario, lo sforzo di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas Diocesane e Parrocchiali. È obiettivo da perseguire anche nel presente. Sono certo che i Pastori sapranno sostenervi e orientarvi, soprattutto aiutando le comunità a comprendere il proprium di animazione pastorale che la Caritas porta nella vita di ogni Chiesa particolare, e sono certo che voi ascolterete i vostri Pastori e ne seguirete le indicazioni” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

- **La STRADA del promuovere *opere segno*, conoscenza e cura delle opere della Chiesa e pedagogia dei fatti.**

Dalla promozione dei processi e degli strumenti pastorali di ascolto, osservazione e animazione devono scaturire nuove o rinnovate piste di impegno per le Caritas diocesane e parrocchiali nell’ambito della progettazione socio pastorale:

- in primo luogo, l’attenzione e il servizio di carità per i poveri impone alle Caritas di intervenire soprattutto in risposta ai bisogni meno considerati, emergenti, urgenti;
- in secondo luogo, la prevalente funzione pedagogica esige che non si accettino deleghe, né dalla società civile né dalla comunità ecclesiale, nel garantire a ogni persona i propri diritti e nel servizio della carità;
- infine, il compito di curare il coordinamento possibile delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana chiede alle Caritas un ruolo di tessitura, di valorizzazione e di servizio alle molteplici espressioni ed esperienze di carità e servizio, più che di gestione di opere e servizi, anche se necessari e meritevoli.

Sollecitati da povertà e ingiustizie, sempre più gravi e urgenti, rischiamo di dimenticare che i poveri e non i servizi, l’amore e non le prestazioni, sono i luoghi attraverso cui Dio parla e

provoca il mondo. E che all'organismo pastorale Caritas è chiesto di costruire ponti soprattutto tra Dio, che parla e si impone attraverso i poveri, e la comunità ecclesiale e il territorio. È chiesto alle Caritas di operare per la cura dell'anima, del cuore, dello stile e delle prassi di tutte le opere delle nostre Chiese, utilizzando o attivando anche alcune specifiche opere pensate, progettate e sperimentate dall'organismo pastorale Caritas. L'attività, le opere, gli interventi, la stessa organizzazione della Caritas ha il suo 'segno' di validazione nella 'crescita della fraternità'.

***“La fede che si rende operosa per mezzo della carità’ (Gal 5,6). Questo è il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l’amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità. «L’amore del Cristo infatti ci possiede» (2 Cor 5,14), scrive san Paolo. E’ questa prospettiva che dovete rendere sempre più presente nelle Chiese particolari in cui vivete” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

***“Cari amici, non desistete mai da questo compito educativo, anche quando la strada si fa dura e lo sforzo sembra non dare risultati. Vivetelo nella fedeltà alla Chiesa e nel rispetto dell’identità delle vostre Istituzioni, utilizzando gli strumenti che la storia vi ha consegnato e quelli che la «fantasia della carità» – come diceva il beato Giovanni Paolo II – vi suggerirà per l’avvenire” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

***“Scorrendo le pagine del Vangelo, restiamo colpiti dai gesti di Gesù: gesti che trasmettono la Grazia, educativi alla fede e alla sequela; gesti di guarigione e di accoglienza, di misericordia e di speranza, di futuro e di compassione; gesti che iniziano o perfezionano una chiamata a seguirlo e che sfociano nel riconoscimento del Signore come unica ragione del presente e del futuro. Quella dei gesti, dei segni è una modalità connaturata alla funzione pedagogica della Caritas. Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate. Un’opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi domande. Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, «parlanti», preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana. Sono opere che nascono dalla fede. Sono opere di Chiesa, espressione dell’attenzione verso chi fa più fatica. Sono azioni pedagogiche, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le comunità cristiane a camminare nella sequela di Cristo, la società civile ad assumersi coscientemente i propri obblighi” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

- **La STRADA dell’assumere e promuovere il senso del riscatto: giustizia, diritti, legalità, politiche sociali, inclusione, bene comune.**

Giustizia per tutti, pace come frutto di dialogo, perdono ricevuto e donato, promozione e rispetto per la dignità di ciascuno, sono i volti concreti del bene comune. Tutta questa azione politica è chiamata a diventare altissima forma di carità. L’educare al bene comune, che è opera di Chiesa, di “un cuore che vede” (DCE, 31b), impegna a percorrere alcune strade necessarie: la strada della scelta preferenziale dei poveri; la strada della destinazione universale dei beni; la strada della globalizzazione dei diritti; la strada di una nuova ‘città’, di un nuovo territorio, di una nuova politica.

Nella gestione dei rapporti con la comunità e il territorio, emerge costantemente la questione della *“relazione tra il necessario impegno per la giustizia e il servizio della carità”* (DCE). *“L’amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta”* (DCE). E tuttavia, il rischio di assumere deleghe improprie, di perpetuare e rafforzare condizioni che generano povertà e sofferenza, negazione di diritti, è sempre presente. Ciò chiede di ritornare nei territori a tessere reti e a riattivare rapporti tra le persone. Oggi deve prevalere una pedagogia di fatti quotidiani che entrino tra le pieghe della società. L’esperienza delle piccole comunità radicate in un territorio ci consegna la concreta possibilità di promuovere la carità di popolo: una diffusa solidarietà di quartiere, contrada e condominio e una cultura dell’ospitalità fatta di ascolto, di sospensione del giudizio sulla diversità dell’altro, di simpatia e inclusione.

***“Ricordiamo quanto insegna il Concilio Vaticano II: «Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia» (Apostolicam actuositatem, 8). L’umile e concreto servizio che la Chiesa offre non vuole sostituire né, tantomeno, assopire la coscienza collettiva e civile. Le si affianca con spirito di sincera collaborazione, nella dovuta autonomia e nella piena coscienza della sussidiarietà” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

***“L’attenzione al territorio e alla sua animazione suscita, poi, la capacità di leggere l’evolversi della vita delle persone che lo abitano, le difficoltà e le preoccupazioni, ma anche le opportunità e le prospettive. La carità richiede apertura della mente, sguardo ampio, intuizione e previsione, un «cuore che vede» (cfr Enc. Deus caritas est, 25). Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all’affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà profonda delle persone che gli si accostavano. È in questa prospettiva che l’oggi interpella il vostro modo di essere animatori e operatori di carità. Il pensiero non può non andare anche al vasto mondo della migrazione. Spesso calamità naturali e guerre creano situazioni di emergenza. La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità. Il divario tra nord e sud del mondo e la lesione della dignità umana di tante persone, richiamano ad una carità che sappia allargarsi a cerchi concentrici dai piccoli ai grandi sistemi economici. Il crescente disagio, l’indebolimento delle famiglie, l’incertezza della condizione giovanile indicano il rischio di un calo di speranza” (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

A partire da questo scenario mondiale, quali sfide per le Caritas diocesane e parrocchiali?

- ***La sfida dell’informare.*** Rinnoviamo lo slogan *‘conoscere per amare’*: l’impegno da portare avanti è combattere le banalizzazioni, i fraintendimenti, le culture dell’intolleranza, sia quando sono prodotti avanzati dell’industria della comunicazione che quando sono frutto delle paure, delle frustrazioni e dei luoghi comuni, entrambe da ascoltare evitando i soli comportamenti di condanna, ma da affrontare nel confronto forte, pacato e motivato.
- ***La sfida dell’educare.*** È l’imperativo che ci dovrà accompagnare nei prossimi anni. Educare a nuovi stili di vita, personali e comunitari, nell’oggi e nel qui del nostro tempo; all’ecumenismo, al dialogo tra le religioni, all’interculturalità, alla pace; alla responsabilità, alla cittadinanza consapevole, alla mondialità.
- ***La sfida dello stimolare le istituzioni e dei difendere diritti dei più deboli.*** Le istituzioni rinnovino le loro scelte e i loro approcci per la promozione della pace internazionale; tengano alta la vigilanza sul commercio internazionale delle armi; rilancino le politiche sia

di riduzione dei sistemi protezionistici dei commerci occidentali sia gli aiuti diretti allo sviluppo nei paesi più bisognosi.

□ **La STRADA del promuovere la *parresia*, la coscienza dell'abitare il *confine*, il coraggio della *verità nella carità*.**

La Caritas è una realtà di confine, per natura abita due paesi, ha doppia cittadinanza, sta dentro e guarda fuori. È questo il coraggio, per usare una famosa espressione, di *'fare, dei confini, dei ponti'*, dei luoghi di passaggio, delle occasioni per tendere la mano, per servire amore, giustizia, diritti e fraternità. Tenere questa posizione è frutto di coraggio evangelico, imita il Gesù che supera le dogane, le differenze, che va verso i lontani, quelli di fuori, perché è sicuro che il Padre suo opera dove e quando e come vuole. Si tratta di recuperare costantemente l'iniziale dote della Chiesa di riconoscere nel mondo e nella storia i segni della presenza di Cristo, segni espliciti, come la Parola e l'Eucaristia, la comunità e il povero, ma anche segni impliciti in tutti coloro che pur non professando la fede in Gesù, di fatto fanno come lui ha detto: danno un bicchiere d'acqua, lottano per la giustizia, si fermano accanto al ferito, amano la pace. Ovunque questo accade, lì è all'opera il Signore.

C'è bisogno di uomini e donne capaci di coniugare *carità e verità*, pronti a non cedere ai compromessi morali, decisi nel rifiutare la menzogna e il vantaggio egoistico. Capaci di cura e di custodia della vita impegnandosi a difendere ogni vita, in ogni fase, contro la violenza dell'aborto e la disumanità dell'eutanasia, contro l'abbandono, la dimenticanza e la trascuranza della dignità di tanti volti e storie di povertà; come contro la barbarie del terrorismo e della guerra, specialmente della cosiddetta guerra preventiva intesa come strumento di pace; come contro ogni fenomeno di razzismo e di rigetto dell'altro e dello straniero.

***"Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1)... Sia vostra guida la Beata Vergine Maria che, nella visita ad Elisabetta, portò il dono sublime di Gesù nell'umiltà del servizio (cfr Lc 1,39-43)" (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

Occorre servire con abbondanza, senza stancarsi, la diaconia della verità e della carità: *"verità e carità stanno o cadono insieme"*, hanno affermato i nostri Vescovi nella 59ª Assemblea Generale. Ridare valore e serietà al linguaggio e alla comunicazione è una delle opere pedagogiche della Caritas. Si assiste quotidianamente purtroppo ad un uso spregiudicato e superficiale del linguaggio, ma soprattutto ad un uso mistificatorio, falsificato, retorico. Pertanto appare sempre più urgente il parlare con franchezza. La *parola* sarà di volta in volta analisi, lettura, interpretazione, giudizio, decisione, risposta. Essa veicolerà annuncio, denuncia, proposta, giudizio di approvazione e di condanna. Stimolare il dialogo a tutti i livelli; dare voce a chi non ha voce; osare di essere parola viva al servizio della causa di Dio e della verità: queste sono le sfide a cui si apre chi sceglie la *parola* come strumento di servizio alla persona e al bene comune.

***"A voi, infatti, è affidato un'importante compito educativo nei confronti delle comunità, delle famiglie, della società civile in cui la Chiesa è chiamata ad essere luce (cfr Fil 2,15). Si tratta di assumere la responsabilità dell'educare alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in maniera organica la testimonianza della carità" (Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).***

- **La STRADA dell'animazione della comunità e del territorio alla testimonianza comunitaria della carità. Agire per esserci e per farci essere altri: farci essere l'intera comunità.**

Un aspetto particolarmente significativo per l'attività delle Caritas diocesane e parrocchiali è quello relativo all'osmosi del triplice compito pastorale dell'annuncio della Parola, celebrazione dei Sacramenti e servizio della Carità. Il contesto parrocchiale appare, strutturalmente, quello più favorevole alla realizzazione dell'osmosi fra queste tre dimensioni ecclesiali a servizio degli ambiti di vita della persona: tradizione, affettività, fragilità, festa e lavoro, cittadinanza: *"La parrocchia rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede. Mediante l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo"* (EVBV,39).

Il percorrere queste strade chiede e provoca la messa in atto di alcuni *percorsi educativi* per salvaguardare e assicurare *'esserci per farci essere altri'*, per garantire il *'passaggio del mantello'* dell'animazione alla testimonianza comunitaria della carità, dalla Caritas all'intera comunità ecclesiale e territoriale: la scelta pastorale delle relazioni; l'uso dei beni e l'assunzione della gratuità nella vita personale e comunitario; l'andare alla 'scuola dei poveri' per imparare ad umanizzare la vita; il ritorno alla partecipazione e alla corresponsabilità; la promozione dell'interculturalità e la crescita di nuovi stili di vita.

*"L'umanità non necessita solo di benefattori, ma anche di persone umili e concrete che, come Gesù, sappiano mettersi al fianco dei fratelli condividendo un po' della loro fatica. In una parola, l'umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore. Ed è per questo motivo che c'è bisogno della Caritas; non per delegarle il servizio di carità, ma perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza. Cari amici, aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1)"*  
(Udienza Benedetto XVI – 24.11.2011).

### **3. Volti, storie e opere.**

#### **3.1. L'ASCOLTO e L'OSSERVAZIONE dei VOLTI e delle STORIE dei POVERI ... gli innocenti che non hanno posto nel nostro mondo (Giobbe 24,1-12).**

##### **ASCOLTARE GLI ULTIMI, I POVERI, I VOLTI E LE STORIE DI VITA:**

- a) Una povertà generata da non risposta adeguata, dignitosa ai BISOGNI PRIMARI, quali: cibo, vestito, casa, lavoro, salute, istruzione, ... (Gli ultimi della fila):
- È la povertà più conosciuta e considerata
  - È la povertà purtroppo in crescita
  - È la povertà che da anni sta diventando 'strutturale, dentro la nostra società
  - È la povertà che sta intaccando in modo crescente interi nuclei familiari

- b) Una povertà generata da non risposta ai BISOGNI RELAZIONALI a causa di: solitudine, abbandono, trascuranza, dimenticanza, ... (I cittadini invisibili: anziani, malati mentali, carcerati, immigrati, minori e adolescenti soli, handicappati, ...):
- È la povertà che generalmente non ha strettamente bisogno di risposte materiali
  - È la povertà che ha bisogno invece di presenza, di prossimità che faciliti chi è in solitudine:
    - ✓ Ad appartenere
    - ✓ Alla buona relazione
    - ✓ Alla socialità
    - ✓ ...
  - È la povertà che chiede di 'esserci' nel condominio, nella contrada, nei luoghi di vita ordinaria per 'farci essere' chi sta in solitudine
- c) Una povertà generata da NON SENSO, NON SIGNIFICATO, NON VALORE, dato alla propria vita e alla vita altrui:
- Forme di autodistruzione e di distruzione: droga, alcol, bulimia, anoressia, spericolatezze, gioco d'azzardo, eccesso di esercizio fisico, shopping compulsivo, cyber dipendenza, eccessi di velocità, ... (I vuoti a perdere)
  - Qui è chiesta una presenza, una prossimità che si fa ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO. Qui deve scattare l'impegno ad 'Educare alla buona vita del Vangelo'
- d) Una povertà – precarietà generata dalla CRISI ECONOMICA e FINANZIARIA di questi ultimi anni (Le famiglie in salita. Le famiglie in caduta libera):
- Precarietà che sta intaccando interi nuclei familiari
  - Precarietà generata da perdita di lavoro e reddito
  - Precarietà che provoca il rischio di passare da una temporanea situazione di precarietà che se non superata fa scivolare facilmente nella povertà
  - Precarietà che chiede l'IMPASTO di SOLIDARIETA' ISTITUZIONALE E SUSSIDIARIETA' SOCIALE: vanno messe in atto serie politiche del lavoro, della famiglia, della casa, della scuola, dell'assistenza e salute.

#### **UN PERCORSO EDUCATIVO IN SEI TAPPE (PER NOI):**

- a. La scelta pastorale della CURA DELLE RELAZIONI che pone al centro della prossimità a questi volti poveri:
- non tanto il servizio, l'opera di carità
  - ma la persona: l'incontro, l'ascolto, la relazione, la compagnia: dal 'dono di cose al dono di sé'
- b. L'USO DEI BENI invita a ripensare il dono, la colletta, il sostegno economico. La città va arricchita da storie, proposte, esperienze variegata di prossimità, di gratuità.
- c. L'USO DI STRUMENTI e MEZZI poveri, ordinari per promuovere e costruire prossimità. Si tratta di animare ad una 'CARITA' di POPOLO', ad una popolarità di carità, fattibile e percorribile da tutti, da molti (le opere di misericordia corporali e spirituali).



- d. Il RITORNO convinto e intenso alla:
- ✓ Partecipazione
  - ✓ Corresponsabilità
  - ✓ Cittadinanza (cittadini credenti e non solo credenti)
- e. L'INTERCULTURALITA'. Scelta di partire dalla presenza di circa cinquemilioni di immigrati per costruire NUOVE STRADE di CONDIVISIONE del territorio, del lavoro, della cultura, della religione, dell'abitare. Promuovere comunità come LABORATORI di incontro tra DIVERSITA'.
- f. La promozione di STILI DI VITA sobri, essenziali, responsabili come assunzione della QUESTIONE MORALE intesa come OPERA DELLA LEGALITA':
- ✓ no a forme di difesa autonoma
  - ✓ no a lavoro nero o sottopagato
  - ✓ no a giustizia comprata
  - ✓ no a sfruttamento dell'ambiente
  - ✓ no a violenza oppressiva e mafiosa
  - ✓ no a interessi di parte

### **3.2. L'ASCOLTO e L'OSSERVAZIONE dei VOLTI e delle STORIE dei POVERI ... gli innocenti che non hanno posto nel nostro mondo (Giobbe 24,1-12).**

**L'ESSERCI nella STORIA dell'umanità.** "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (Gaudium et Spes, 1).

Assumere SIMPATIA con il mondo, con l'UMANITA' – tutto ciò che è genuinamente umano va AMATO.

#### **II TERRITORIO, il MONDO è il LUOGO:**

- Dei VOLTI
- Del VOLTO (del rivelarsi di Dio nella storia)
- Del CAMMINO della Chiesa
- Della PEDAGOGIA dei FATTI, delle OPERE

#### **LE OPERE a SERVIZIO DEI POVERI ...:**

- a. L'opera della COMUNIONE – la cura delle relazioni nella vita quotidiana: il 'tra ... tra'.
- b. L'opera delle OPERE DI MISERICORDIA – la cura della promozione della 'carità di popolo', della carità di tutti.
- c. L'opera del BENE COMUNE, della POLITICA – la cura della promozione dell'impasto di carità e giustizia, di solidarietà istituzionale e di sussidiarietà sociale "non sia dato per carità ciò che deve essere dato per giustizia" (Apostolicam actuositatem, 8).

- d. L'opera del VOLONTARIATO – tempi e luoghi del volontariato, della gratuità come 'scuola di vita' per sé e per la società.
- e. L'opera delle OPERE SEGNO – le opere della comunità che vive del pane della parola, dell'eucaristia e dell'amore (centro di ascolto dei poveri, casa della carità come scuola di carità per la comunità, Caritas parrocchiale come anima della carità della comunità e del territorio, ...).
- f. L'opera dell'ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO – capaci di fantasia della carità nel vivere e proporre esperienze variegata di attenzione, di servizio con i poveri soprattutto per gli adolescenti e i giovani.
- g. L'opera della MINISTERIALITA' DIFFUSA – capaci di incarnare nelle case, nelle contrade, nei luoghi di vita 'ministerialità' diffuse e diffusive che di fatto esplicitino l'unico sacerdozio.

Voglio concludere riprendendo qui semplicemente il testo di una delle benedizioni solenni della Messa degli sposi, in cui si augura loro: *"Siate nel mondo testimoni della carità di Cristo, sappiate riconoscere Dio nei poveri e nei sofferenti, perché essi vi accolgano un giorno nella casa del Padre"*.

***Si tratta, come cittadini credenti, di costruire una nuova 'città', un nuovo territorio, una nuova politica:***

- *Una città chiamata a favorire incontri, relazioni, confronto, tutela dei diritti.*
- *Una città aperta, che considera le persone in una logica di prossimità più che di invisibilità o di ostilità.*
- *Una città che rende accessibili a tutti i suoi beni.*
- *Una città ripensata e riprogrammata a partire dal 'comune' come luogo di partecipazione e di crescita di cittadinanza.*